



IO HO PAURA

■ **Andrea Laudadio**

Io ho paura. Non lo nego, sarebbe ridicolo farlo. E poi, non credo neanche di esserne capace. Non so mentire, nemmeno a me stesso. Anzi, quando sono solo, quando nessuno mi guarda, lo ammetto apertamente: ho paura del futuro! Del mio, intendo. Forse è l'età, quest'anno saranno 55. Non sono più così giovane, e me ne accorgo. Faccio fatica a ricordare le cose che leggo, le informazioni mi scivolano via. Se sento una parola nuova, quasi sempre in inglese, dopo poco la perdo. La concentrazione mi sfugge. E l'idea di dover tornare a studiare, di passare ore sui libri, mi terrorizza.

Io ho paura. Ho paura di perdere il lavoro, di essere sostituito dall'intelligenza artificiale, di svegliarmi un giorno e accorgermi che non servo più. Di trovarmi fuori dal mercato, senza un ruolo, senza un'identità professionale, senza un modo per ricominciare. E proprio adesso, con i figli che crescono, con le spese che aumentano, con mia figlia che l'anno prossimo inizia l'università. Io ho una fottuta paura di perdere il mio lavoro. Eppure, il mio lavoro non mi piace. Non l'ho scelto, ci sono finito dentro. Un'altra epoca, un altro mondo. Non come oggi, con le aziende che si contendono i neolaurati. Io l'università non l'ho neanche finita.

Ho trovato questo posto in un call center, doveva essere una parentesi, dopo un ultimo esame andato male, un passaggio. Ma poi sono rimasto. Alla macchinetta del caffè ho smesso persino di lamentarmi. Mi dico: il mio lavoro non mi piace, ma mi piace quello che ci posso fare con i soldi che guadagno. E ha pure i suoi lati positivi. Quando stacco, stacco davvero. Nessuna email, nessuna chiamata dei capi, nessun collega che ti cerca anche nel weekend. Non come mio fratello. Lui, anche quando viene a trovarci la domenica, non riesce a stare lontano dal telefono. Ed è stato proprio lui a mettermi questa paura in testa. Rideva, mentre lo faceva. Non per cattiveria, ma perché si divertiva. Eravamo a pranzo, seduti vicini. Con una mano reggeva la forchetta, con l'altra il telefono. Mi faceva vedere l'ultima AI a cui si era abbonato. Un avatar diceva lui, che prendeva informazioni da altre AI. Gli faceva domande e quello rispondeva. Rapido, preciso, impeccabile. Mio fratello ha sorriso e mi ha detto: "Altri sei, dodici mesi e il tuo lavoro lo faranno queste applicazioni qui". Ho sorriso anch'io, ma da quel giorno quell'idea mi è rimasta incastrata in testa. Forse si è accorto della crepa che aveva aperto, perché poi ha aggiunto: "Non ti devi far trovare impreparato. Devi studiare. Devi aggiornarti anche tu." Forse era sincero. Forse aveva solo paura di ritrovarsi un fratello sulle spalle. Ma io di queste cose non ci capisco niente. Non saprei da dove cominciare. E poi, per abbonarsi a certe cose servono soldi. Venti, trenta euro al mese. Per cosa, poi? Per non sapere neanche cosa chiedere? O forse, dovrei semplicemente domandare: "Cosa posso fare per non farmi sostituire da te?". Ma siamo sicuri che mi risponderebbe la verità? Io, al posto suo, non so se lo farei e poi, lei - a differenza mia - la paura non sa cosa sia.

Calderone, priorità a Sud e giovani «In arrivo 180mila posti di lavoro»

**La ministra del Lavoro commenta i dati su occupazione e produttività: «Addio assistenzialismo»
E annuncia gli effetti del nuovo piano assunzioni, su cui è stato investito circa un miliardo di euro**

■ **Alessandro Caruso**

Nuove assunzioni, ma anche inclusione femminile, Jobs Act, nuove competenze, politiche attive del lavoro e Intelligenza Artificiale. La ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, fa il punto sulle strategie di governo. E ricorda che dal 10 febbraio è attivo il dispositivo per accedere al fondo nuove competenze, finanziato con quasi 800 milioni di euro: «Abbiamo avuto una grande risposta, nettamente superiore al passato».

Nelle ultime settimane l'Istat ha rilevato un leggero aumento della disoccupazione. Un segnale d'allarme? Quali sono le ragioni secondo lei?

«Il 2024 ha fatto segnare il record di sempre degli occupati in Italia, abbattendo il muro dei 24 milioni. Un piccolo scostamento mensile di un paio di decimi ci dice poco, anche se fosse stato positivo, trattandosi peraltro di un mese particolare come dicembre. A ogni modo, se più persone cercano lavoro e al contempo calano gli inattivi, per noi è un dato positivo. Il trend della disoccupazione è in calo dal 2021, come ci ha ricordato la Bce, che ha premiato l'Italia come il miglior paese Ue nella riduzione della disoccupazione negli ultimi tre anni. E se lo dice la Bce... Cito la rilevazione Bce che prende in considerazione i dati 2021-2024 per sottolineare come il record dell'occupazione debba essere un motivo di orgoglio per tutti, non solo per chi è al governo. E la stragrande maggioranza dei nuovi posti di lavoro è a tempo indeterminato. Un dato sempre poco considerato, ma che supera anche certa retorica sul precariato».

Tuttavia il livello di produttività non segue un trend positivo.

«Lo si può spiegare in tanti modi, ma non voglio fare sociologia. Le parlo di numeri: di sicuro noi abbiamo, come media trimestrale, ancora un milione e mezzo di posti di lavoro che le aziende italiane non riescono a coprire, sia a basso che ad alto valore aggiunto. Il nostro sistema produttivo è in una fase

di transizione, sia ecologica che digitale, si pensi alla grande sfida dell'Intelligenza Artificiale. Dobbiamo accompagnare e guidare questo processo epocale, con misure che incentivino e premino gli incrementi di produttività, investendo nella contrattazione di secondo livello e in misure di welfare aziendale che migliorino il work-life balance».

A un anno dall'introduzione dell'assegno di inclusione, che bilancio si sente di tracciare?

«Sono soddisfatta. Il 26% di coloro che nel 2023 percepivano il reddito di cittadinanza, nel 2024 ha trovato un lavoro. Oltre uno su quattro di quella platea non ha richiesto il nuovo strumento, ossia l'assegno di inclusione. Qualcosa vorrà pur dire. È una percentuale importante, perché abbiamo sostituito una logica assistenzialista con il lavoro e senza dover fronteggiare alcuna "rivolta sociale", per richiamare un'espressione infelice, che certamente non mi appartiene. L'assegno di inclusione ha garantito chi è davvero fragile, per esempio includendo anche le donne vittime di violenza e le vittime del caporalato. Questo era il mandato che mi aveva affidato il presidente Meloni e lo stiamo perseguendo con convinzione. I dati ci danno ragione, soprattutto al Sud. Ovviamente c'è ancora tanto da fare, soprattutto sulla formazione e soprattutto al Sud».

Cosa salva e cosa butta del Jobs Act?

«Parliamo di una norma di oltre 10 anni fa, che è stata poi modificata in profondità dalla Corte Costituzionale. Ci sono state poi altre norme intervenute in questi anni, per cui mi sembra che il dibattito sul Jobs Act sia un po' datato e



Marina Calderone

soprattutto mi pare che sia una discussione tutta interna al centrosinistra. Un dibattito interno alle opposizioni che rispetto».

Come si comporterà ai referendum?

«Sicuramente mi atterrò alle indicazioni del presidente del Consiglio, anche perché mi sembra un referendum tutto politico».

Tra le sue priorità di mandato lei ha indicato le politiche attive del lavoro. Quali sono i risultati ottenuti finora e quali le cose ancora da fare?

«Intanto abbiamo sostituito l'assistenzialismo con un modello che garantisce formazione e un successivo e più efficace incontro con il mondo del lavoro. Poi abbiamo attivato la piattaforma SIISL che è un primo pezzo della nuova strategia per ridurre il mismatch tra offerta e domanda di lavoro, anche attraverso strumenti innovativi che consigliano i percorsi formativi più adatti al curriculum dei lavoratori e al contempo più performanti per trovare un posto di lavoro. La vera sfida è riuscire a coinvolgere nei percorsi formativi i giovani Neet e le donne in particolare, che sono la vera opportunità per far crescere ulteriormente l'occupazione nel nostro paese. E poi c'è la formazione di alta qualità, gli investimenti nelle discipline Stem per rispondere alle sollecitazioni che provengono dallo sviluppo della diffusione delle applicazioni di Intelligenza Artificiale».

Ecco, a proposito di Intelligenza Artificiale, in che modo potrebbe essere funzionale alle politiche attive sul lavoro? E quale sarà l'impatto sulle nuove competenze?

«Sulle nuove competenze dal 10 febbraio è attivo il dispositivo per accedere al fondo che si chiama proprio "nuove competenze". Quasi 800 milioni di euro disponibili: abbiamo avuto una grande risposta, nettamente superiore al passato. L'Intelligenza Artificiale è un game changer: possiamo decidere di utilizzare l'Intelligenza Artificiale in maniera efficace per migliorare il rapporto con il cittadino e l'erogazione dei servizi. Immagino come priorità quella di incrociare domanda e offerta di lavoro: come dicevo, c'è un milione e mezzo di posti di lavoro non coperti e abbiamo oltre due milioni di Neet. C'è qualcosa che in questi anni non ha funzionato, dalla scuola alla formazione. L'Intelligenza Artificiale deve essere umanocentrica, ma di sicuro offre all'uomo tante opportunità che fino a qualche anno fa nemmeno sognavamo».

segue a pag. 10 ■

CONTRATTI

Contrattazione collettiva: bene da difendere

■ **Renato Brunetta**

Il dibattito sul salario minimo dello scorso anno ha profondamente diviso le forze politiche e sociali del nostro Paese, ma ha anche lasciato in eredità una certezza da tutti condivisa, almeno a parole: quella della persistenza centralità della contrattazione collettiva quale strumento principale, ancora oggi imprescindibile.

a pag. 10 ■

LAVORO

Sistema previdenziale «Giovani al centro» Parla Fava (INPS)

■ **Ilaria Donatio**

«Dobbiamo ingaggiare più giovani possibile, solo così garantiremo in futuro la sostenibilità del sistema previdenziale. È questa l'unica ricetta. Per farlo è ai nastri di partenza una grande campagna di informazione ed educazione sulla previdenza rivolta ai giovani che sarà sviluppata con il MIM, il MUR e le Forze dell'Ordine».

a pag. 11 ■

MERCATI

Dazi, Granelli: «Ne risentirebbero moda, metalli e occhialeria»

■ **Paolo Bozzacchi**

Alla vigilia di possibili dazi USA più estesi da parte dell'amministrazione Trump, il punto sulle possibili ripercussioni per settori e filiere italiane, le regioni potenzialmente più impattate e i posti di lavoro più a rischio. Ne parla il presidente di Confartigianato Marco Granelli: «Le aziende artigiane stanno soffrendo la mancanza di manodopera».

a pag. 12 ■